

Libri

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2000)**

Heft 4

PDF erstellt am: **16.07.2024**

Nutzungsbedingungen

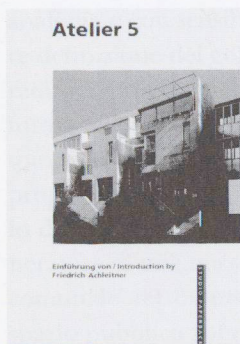
Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

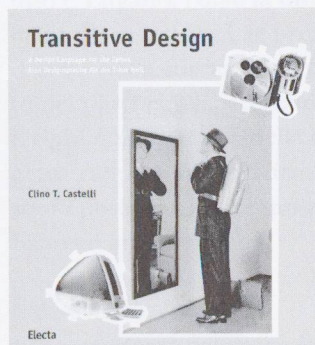
Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



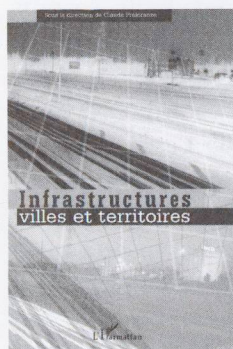
Atelier 5. Introduzione di Friedrich Achleitner, coll. Studio Paperback, ed. Birkhäuser, Basilea Berlino Boston, 2000 (bross., cm 16,7 x 24,2, pp. 216, ill. foto + dis. b/n, bibliografia)

Atelier 5 è uno degli studi di architettura più importanti della svizzera e opera da 45 anni; questo libro ne propone l'intero portfolio. Il gruppo – fondato a Berna nel 1955 da Ervin Fritz, Samuel Gerber, Rolf Hesterberg, Hans Hostettler e Alfredo Pini – contava, nel 1983, dodici partners: Jacques Blumer, Christian Flückinger, Anatole du Fresne, Ralph Gentner, Christiane Heimgartner, Rolf Hesterberg, Hans Hostettler, Pier Lanini, Alfredo Pini, Denis Roy, Bernard Stebler e Fritz Thormann. A livello mondiale i loro progetti di *siedlung* rappresentano gli esempi più significativi dell'edilizia residenziale post-bellica; tra le loro numerosissime realizzazioni ricordiamo – nei pressi di Berna – le *siedlung* «Halen» (1955-61), «Thalmatt 1» (1967-74), «Thalmatt 2» (1981-85), «Schlosspark» (1991-96) e il primo premio vinto al concorso uno per la proposta «Previ-Lima» (1969) tesa a sviluppare nuove soluzioni ai problemi di *housing* per le città a rapida crescita del Terzo mondo. Nell'introduzione Friedrich Achleitner traccia il panorama di una produzione architettonica che – originariamente ispirata a Le Corbusier e al vocabolario del Neo Brutalismo – non ha mai mirato a ripetersi attraverso modelli collaudati ma tende a rinnovarsi attraverso sperimentazioni di nuovi prototipi che indagano le relazioni tra forma e funzione attenti alle specificità del luogo, alle richieste sociali e ai bisogni degli abitanti. Libro con testi in due lingue: inglese e tedesco.



Clino T. Castelli. Transitive Design. Ed. Electa, Milano, 1999 (bross., cm 22 x 24, pp. 152, ill. foto + dis. b/n e col., bibliografia)

Accattivante libro che indaga sull'identità del design di alcuni oggetti quotidiani come telefoni, computer, auto e sedie, testimoni di una fase di «transizione» (gli ultimi anni del Novecento) nella quale prevalgono gli interrogativi sull'avvenire. Gli oggetti *transitive* fanno riferimento al design di un'epoca precedente, in particolare gli anni Quaranta (anni di povertà diffusa e conflitti) ai quali guardare, non con nostalgia, ma con rispetto al fine di determinare un processo di riconciliazione tra la pulsione verso il nuovo e l'ansia per il futuro. Rappresentando un ponte gli oggetti del «*Transitive Design*» sono prodotti industriali che collegano il passato e il futuro senza intenzioni nostalgiche ma all'insegna della continuità del mutamento. Il «*Transitive Design*» si è sviluppato prevalentemente su singoli prodotti come ad esempio la «New Beetle» della Volkswagen, la TT coupé della Audi, l'Imac della Apple o l'ultimo modello di «Vespa» della Piaggio. Il libro propone una riflessione su questo fenomeno emotivo e analizza per la prima volta le implicazioni della soggettività legata alla memoria affettiva nel contesto delle logiche di produzione industriale. Clino Trini Castelli – designer e teorico – è tra i fondatori della Domus Academy e insegna al Politecnico di Milano dove tiene un corso di master sul Design Strategico. Libro in lingua tedesca e inglese, con versione parziale italiana e francese in appendice.



Claude Prelorenzo (a cura di). Infrastructures, villes et territoires. Ed. L'Harmattan, Parigi, 2000 (bross., cm 16 x 24, pp. 279, ill. foto + dis. b/n, prevalentemente testo, raccolta di contributi)

I 38 testi che compongono questo volume sono stati presentati al colloquio pluridisciplinare tra ricercatori universitari di vari paesi tenutosi nel novembre del 1996 all'École des Ponts et des Chaussées di Parigi e organizzato dal gruppo di ricerca sull'architettura e le infrastrutture (GRAI). Il libro fornisce un panorama che comprende alcune delle ricerche in corso offrendo una lettura tematica storica e teorica inedita atta a consolidare le basi metodologiche destinate alla valutazione delle relazioni tra infrastrutture città e territorio. I testi sono suddivisi in quattro capitoli principali: 1 - Le infrastrutture e gli spazi moderni: teorie e modelli; 2 - Costruzioni e reti nella relazione con la città, con il territorio e con il paesaggio; 3 - Pensare e costruire la via pubblica; 4 - Produzione delle infrastrutture: metodi, processi e attori. Gli interventi analizzano sia periodi storici che contesti contemporanei interrogandosi sui modelli che presidono all'insediamento della ferrovia, dell'elettricità, dell'acqua canalizzata, dell'autostrada, degli aeroporti e delle telecomunicazioni nel XIX e nel XX secolo. Cinque dei contributi che compongono il volume sono dedicati al tema della ferrovia e delle stazioni mentre dieci interventi analizzano la strada e l'autostrada in funzione di modelli di comportamento urbano e territoriale legati alla mobilità per tradurli nella morfologia degli spazi pubblici di circolazione. Libro prevalentemente in lingua francese con parti in inglese.